



Intervista a Piero Massaro

ABITARE LA TERRA DEI TIEPOLO

[ITALIANO|ENGLISH]

*Piero Massaro è un designer giunto al successo grazie agli occhiali che produce a Mirano con la sua **Italiana Design**. Ha puntato sulla qualità dei materiali e sull'innovazione stilistica. Viene dalla Sicilia e siamo curiosi di sapere cosa ne pensa della Terra dei Tiepolo.*

Intervista e foto a cura di Alberto Sbrogiò



Grazie Piero per aver accettato l'invito delle ACLI. Ci racconti da dove vieni?

Io sono nato a Palermo, ma fin da piccolo mi sono trasferito a Siracusa. Poi sono venuto qui a Milano per amore.

Quando sono arrivato ho avuto la sensazione che Milano mi aspettasse, come se il fatto di trasferirmi qui fosse un fatto che doveva accadere.

Che sensazioni hai provato al tuo arrivo?

Mi sono trovato subito a mio agio, mi sentivo a casa mia. La cittadina mi è piaciuta subito molto, soprattutto perché immersa nel verde.

Milano è un luogo dove si può sognare, che ti dà anche la spinta creativa.

L'aver lasciato la bella Sicilia?

Mi sono trasferito circa

vent'anni fa e devo dire che sono stato accolto molto bene. Ho trovato tante persone che mi hanno dato segni di stima e che mi hanno fatto sentire a mio agio.

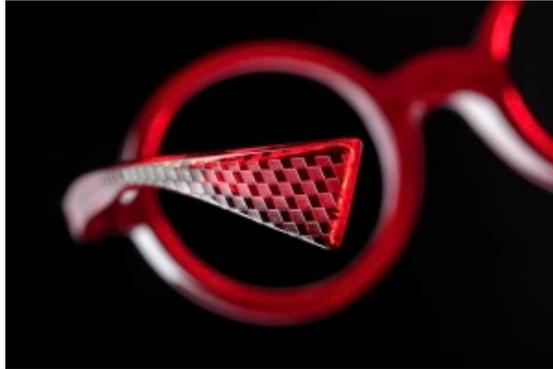
Io mi ritengo cittadino del mondo: mi sono trovato a mio agio anche in altri paesi in cui sono stato.

Ci troviamo nella tua azienda, a Milano: ci racconti in cosa consiste il tuo lavoro?

Io provengo dal settore dell'abbigliamento. Poi mi sono affacciato al mondo degli occhiali. Sembra una pazzia aprire un'azienda di occhiali in mezzo a giganti come Luxottica, Safilo, ma avevamo un'idea diversa. Non l'occhiale come mezzo correttivo, ma un qualcosa da indossare, anche per il semplice piacere di indossarlo, come succede per gli abiti.

Ho puntato sul design, sugli occhiali colorati quando il mercato proponeva di fatto solo il nero e l'avana marrone. Venni definito il "designer degli occhiali colorati".

Altra caratteristica peculiare della nostra produzione è che realizziamo una tiratura limitata per ogni collezione. Solo cento persone possono avere lo stesso occhiale. Siamo la nicchia della nicchia ma siamo comunque presenti in tutto il mondo: dagli Stati Uniti al Canada al Brasile, ed Europa naturalmente. Veicoliamo i nostri occhiali attraverso le fiere di settore e una piccola rete vendita.



A livello internazionale avete avuto diverse soddisfazioni, se non sbaglio.

Partecipiamo alle principali fiere internazionali dell'occhiale: SILMO a Parigi; Vision Expo a New York; Vision Expo West a Las Vegas; IOFT in Giappone; MIDO a Milano, OPTI a Monaco in Germania. Proprio alla SILMO di Parigi, nel 2014, la prima sorpresa. Durante la fiera di Parigi una giuria nomina cinque designer per ogni categoria assegnando poi durante la serata finale il premio (il SILMO D'OR) ad un solo vincitore per categoria. Quell'anno anch'io avevo ottenuto la nomination e vinsi il premio speciale della giuria internazionale. Fu una grande emozione e ottenni grande visibilità. Per chi non è del settore vincere il SILMO D'OR è come ricevere l'Oscar del cinema. Ho vinto un premio anche lo scorso anno, allo IOFT a Tokyo, il Japan Eyewear Award come miglior occhiale da donna. Era da sette anni che un italiano non vinceva un premio in questa fiera.

Il premio alla fiera di Parigi del 2014 ha contribuito anche alla nomina di Miranese dell'Anno...

Credo proprio di sì. Mi ha fatto molto piacere ricevere questo riconoscimento.

Poi c'è questo progetto della vostra nuova sede. Investi ancora in questo territorio.

Apriremo la nuova sede nella campagna miranese. Un progetto particolare, nel rispetto della natura, che prevede l'utilizzo del vetro per permettere di vedere oltre: nelle giornate di sereno si potranno vedere le montagne.

Il luogo di lavoro è stato progettato per mettere i collaboratori, chi lavora per noi, a proprio agio. Ci sarà ad esempio una piscina e spazi di ritrovo.

La mia idea è che questo luogo possa diventare occasione di confronto con altri designer, architetti, fotografi e luogo per organizzare eventi. Un modo per contribuire alla crescita culturale del nostro territorio.

Cosa punteresti per lanciare la Terra dei Tiepolo dal punto di vista turistico?

Mirano è una scenografia bellissima e andrebbe sfruttata. Punterei sulla musica: la musica avvicina le persone. Non eventi da stadio, ma iniziative di qualità che permettano comunque di coinvolgere tante persone.

L'altra cosa, coinvolgerei nel progetto della Terra dei Tiepolo le aziende, quelle del nostro territorio, quelle che promuovono un prodotto di qualità. Il vero Made in Italy.

Altri progetti?

Sto collaborando con la Jaguar, che ha cinquantamila associati al proprio club in Italia. Agli associati vengono proposti prodotti di qualità di diversi brand di eccellenza. Io sarò presente per gli occhiali. Da appassionato di design ho trovato nella Jaguar F-Type un gioiellino di automobile dove stile e potenza si mescolano in un raffinato connubio che il designer britannico Ian Callum ha saputo realizzare senza trascurare i minimi dettagli, un po' come quello che faccio da sempre io negli occhiali.



